



Comunicato Stampa

DIFFUSO A CURA DEL SERVIZIO COMUNICAZIONE

Roma, 22 marzo 2024

Il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer, CCyB*) resta invariato allo zero per cento per il secondo trimestre del 2024

La Banca d'Italia considera il coefficiente della riserva di capitale anticiclica in vigore per il trimestre corrente, pari allo zero per cento, appropriato al contesto macrofinanziario attuale¹.

Nel quarto trimestre del 2023 lo scostamento del rapporto tra credito totale e PIL dal suo trend di lungo periodo (*credit-to-GDP gap*) è rimasto sostanzialmente stabile e negativo per circa tredici punti percentuali se calcolato in base alla metodologia sviluppata dalla Banca d'Italia. Indicazioni analoghe provengono dal rapporto tra credito bancario e PIL (tav. 1 e figg. 1-2)².

La dinamica del credito al settore privato, seppur ancora negativa, mostra segnali di miglioramento nella componente dei prestiti alle imprese (fig. 3). Inoltre, l'incidenza dei prestiti deteriorati resta su livelli storicamente bassi (fig. 4) e il tasso di disoccupazione è in ulteriore diminuzione (fig. 5). Nel terzo trimestre del 2023 i prezzi delle abitazioni in termini reali sono rimasti invariati (fig. 6).

Con l'obiettivo di introdurre in Italia una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico per presidiare i rischi connessi con eventi inattesi indipendenti dal ciclo del credito, è in corso una [consultazione pubblica](#). La Banca d'Italia comunicherà la decisione relativa a questa misura nelle prossime settimane.

¹ Il coefficiente è relativo alle esposizioni verso controparti italiane. La Banca d'Italia ha esercitato l'opzione regolamentare prevista dall'art. 130, comma 2, della direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) e ha escluso le SIM italiane di piccola e media dimensione dall'ambito di applicazione della riserva di capitale anticiclica, tenuto conto, tra l'altro, della relativa rischiosità sistemica.

² Per i dettagli tecnici cfr. l'Appendice metodologica. I dati relativi alla tavola e alle figure sono disponibili sul [sito internet della Banca d'Italia](#).

Rapporto credito-PIL (*credit-to-GDP ratio*) e stime del *credit-to-GDP gap* (1)

(valori e punti percentuali)

	4° trim. 2023 (2)	3° trim. 2023	2° trim. 2023
Credito totale			
<i>credit-to-GDP ratio</i>	100,1	100,8	103,8
<i>credit-to-GDP gap standard</i>	-19,2	-19,5	-17,5
<i>credit-to-GDP gap Banca d'Italia</i>	-12,8	-13,5	-12,1
Credito bancario			
<i>credit-to-GDP ratio</i>	62,2	63,0	65,2
<i>credit-to-GDP gap standard</i>	-16,0	-16,1	-15,0
<i>credit-to-GDP gap Banca d'Italia</i>	-10,6	-10,9	-10,0

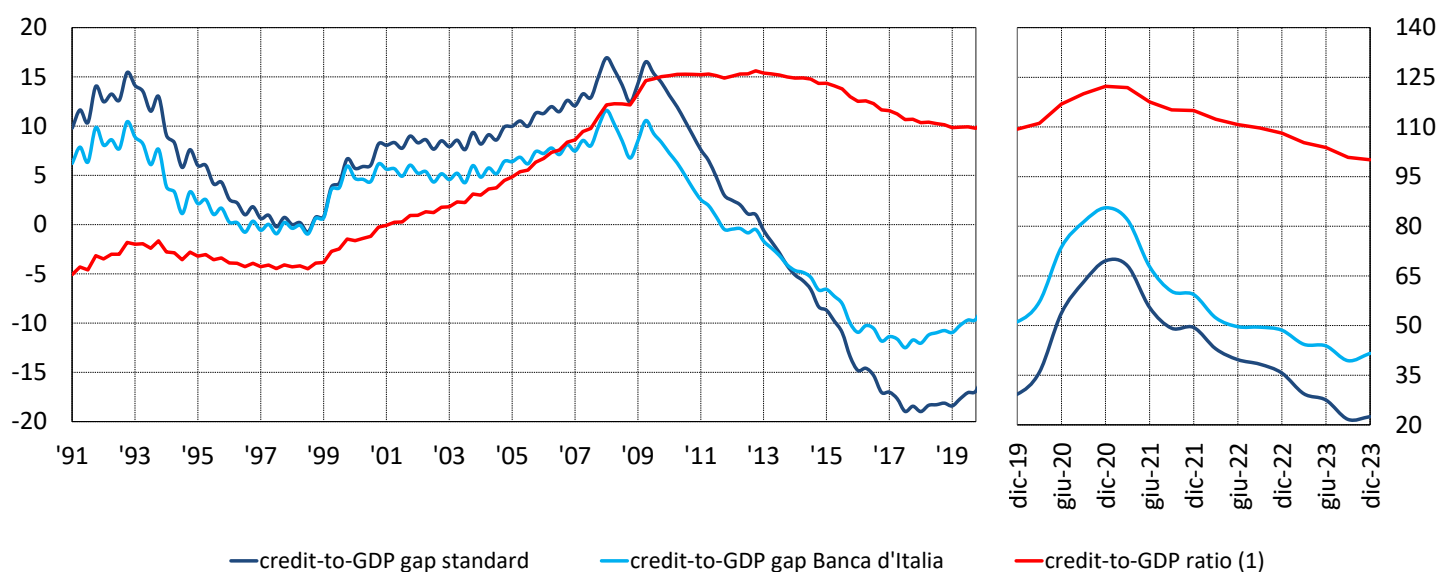
Fonte: elaborazioni Banca d'Italia.

(1) Per la metodologia di calcolo cfr. l'Appendice metodologica. – (2) I dati relativi al credito totale sono preliminari.

Figura 1

Credit-to-GDP gap (credito totale)

(punti e valori percentuali)

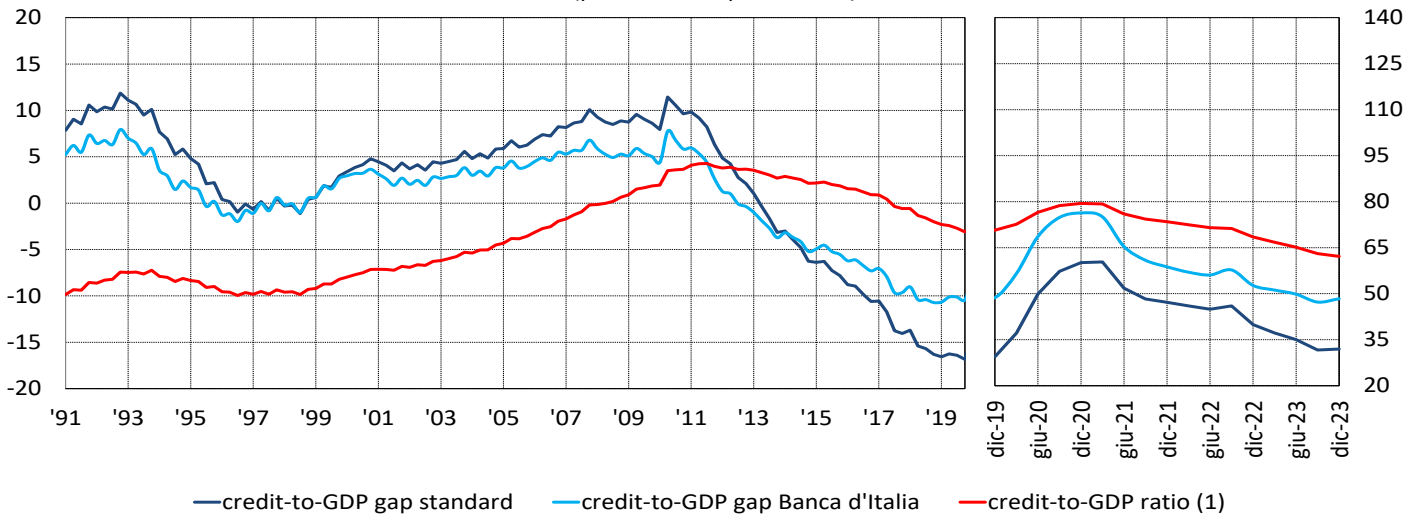


Fonte: elaborazioni Banca d'Italia. Dati trimestrali.

(1) Scala di destra.

Figura 2

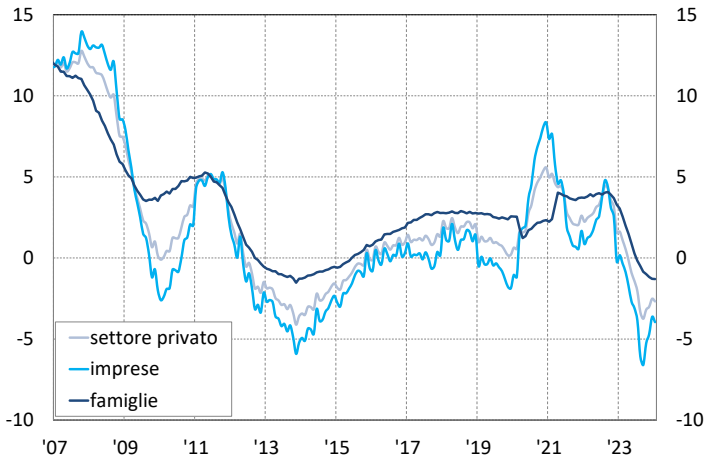
Credit-to-GDP gap (credito bancario)
(punti e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia. Dati trimestrali.
(1) Scala di destra.

Figura 3

**Credito bancario
al settore privato non finanziario (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

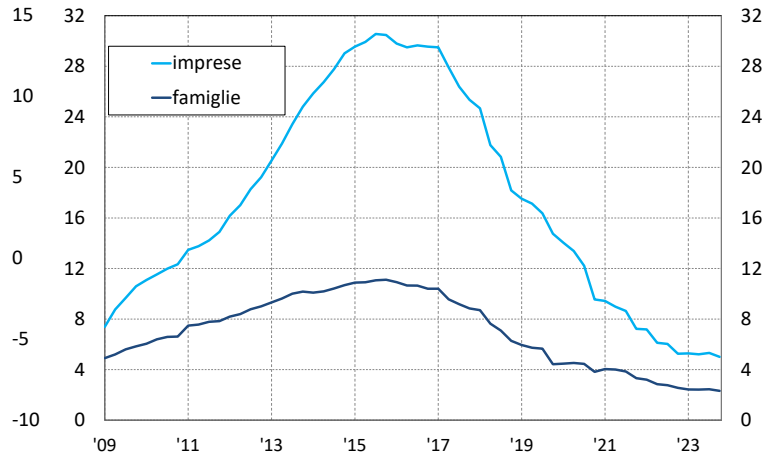


Fonte: elaborazioni Banca d'Italia. Dati mensili.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di riclassificazioni, aggiustamenti di valore, e altre variazioni non derivanti da transazioni economiche.

Figura 4

**Qualità del credito bancario
al settore privato non finanziario (1)**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza individuali. Dati trimestrali.

(1) Prestiti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore in rapporto al totale dei prestiti al settore di riferimento. Dati relativi al credito verso residenti, comprensivi delle "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Figura 5

Tasso di disoccupazione (1)
(valori percentuali)

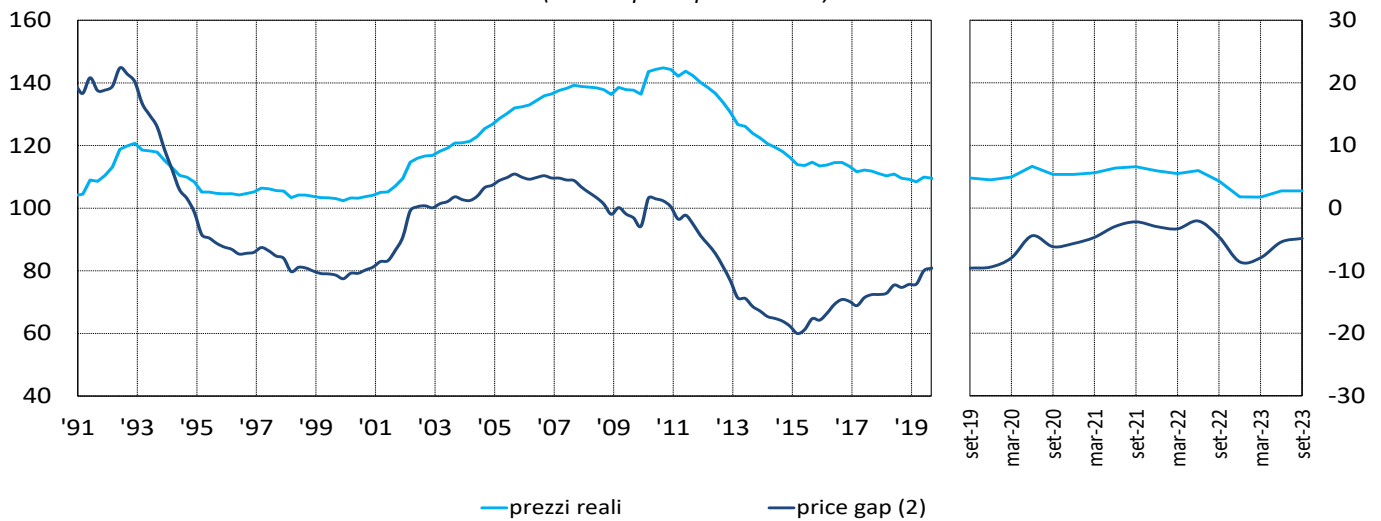


Fonte: Istat. Dati mensili.

(1) Tasso di disoccupazione, destagionalizzato.

Figura 6

Prezzi reali delle abitazioni e price gap (1)
(indici e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia. Dati trimestrali.

(1) Indice deflazionato con il deflatore dei consumi totali: 1990=100. – (2) Il *price gap* è definito come deviazione percentuale dell'indice dei prezzi delle abitazioni in termini reali dal suo trend di lungo periodo. Scala di destra.

Appendice metodologica

La normativa europea individua nel *credit-to-GDP gap* il principale indicatore di riferimento per la fissazione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica. Tale indicatore fornisce una misura del ciclo creditizio basata sullo scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*credit-to-GDP gap* standard). Il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), con la raccomandazione del 18 giugno 2014 (ESRB/2014/1), ha consentito alle autorità designate dei paesi dell'Unione europea di adottare misure del *credit-to-GDP gap* diverse da quella standard qualora quest'ultima non rifletta adeguatamente le caratteristiche del ciclo finanziario nazionale.

Nella metodologia standard il trend di lungo periodo viene misurato mediante il filtro statistico Hodrick-Prescott (HP)³ nella sua versione unilaterale, in cui la stima in ogni punto del tempo si basa solo sull'informazione corrente e passata. L'analisi dell'andamento del credito in Italia dal 1970 a oggi mostra che tale metodologia pone due problemi:

- a. la stima del ciclo creditizio calcolata in tempo reale viene sistematicamente, e in misura sostanziale, rivista al ribasso quando nuove osservazioni sul credito e sul PIL diventano disponibili. Il filtro HP unilaterale è infatti molto diverso da quello bilaterale (che sfrutta l'informazione dell'intero campione) e tende a sovrastimare la volatilità del ciclo⁴.
- b. La durata media delle fasi espansive nel nostro paese sarebbe pari a circa 12 anni, molto maggiore di quanto documentato dalla letteratura e poco realistica⁵.

Benché il filtro HP bilaterale non possa per definizione essere calcolato in tempo reale, è comunque possibile utilizzarne la serie storica per migliorare la stima dello stato del ciclo creditizio, applicando al valore ottenuto con il filtro HP unilaterale una correzione basata sulle differenze storicamente osservate tra le stime ricavate dai due filtri, come proposto in Alessandri et al., 2015⁶.

Il filtro così corretto (*credit-to-GDP gap* Banca d'Italia) permette di ottenere in tempo reale stime più vicine a quelle del filtro bilaterale. Le correzioni riducono in maniera significativa la volatilità stimata del ciclo creditizio in Italia; in particolare i picchi delle fasi espansive nei primi anni novanta e a metà del primo decennio degli anni duemila sono considerevolmente più bassi, sia per il credito totale sia per il credito bancario.

³ R.J. Hodrick e E.C. Prescott, *Postwar U.S. business cycles: an empirical investigation*, "Journal of Money, Credit, and Banking", 29, 1, 1997, pp. 1-16.

⁴ Caratteristica già messa in evidenza da A. Orphanides e S. van Norden, *The unreliability of output-gap estimates in real time*, "The Review of Economics and Statistics", 84, 4, 2002, pp. 569-583.

⁵ Secondo S. Claessens, M.A. Kose e M.E. Terrones (*How do business and financial cycles interact?*, "Journal of International Economics", 87, 1, 2012, pp. 178-190), la durata media delle fasi espansive dei cicli finanziari è di due anni; quella mediana, secondo M. Drehmann, C. Borio e K. Tsatsaronis (*Characterising the financial cycle: don't lose sight of the medium term!*, BIS Working Papers, 380, 2012), è di cinque anni e mezzo.

⁶ P. Alessandri, P. Bologna, R. Fiori e E. Sette, [A note on the implementation of a countercyclical capital buffer in Italy](#), Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 278, 2015.